

Manovra, l'ok dopo Natale

Dal concordato solo 1,6 miliardi

Altri 1,4 miliardi per il ponte sullo Stretto. In pensione a 64 anni con l'aiuto dei fondi integrativi

di **Enrico Marro**

ROMA Dopo la maratona notturna, tra lunedì e martedì, e una giornata, quella di ieri, interrotta da ripetute sospensioni dei lavori, solo ieri notte, la commissione Bilancio della Camera è riuscita ad approvare il testo della manovra votando il mandato ai relatori. Oggi il disegno di legge di Bilancio arriverà nell'Aula, dove il governo porrà la questione di fiducia e dove l'esame dovrebbe chiudersi venerdì mentre il Senato, che riceverà dalla Camera un testo di fatto inemendabile, è ormai rassegnato a lavorare anche dopo Natale, per chiudere definitivamente la partita, anche qui con il voto di fiducia, prima del 31 dicembre ma comunque dopo Natale mentre il cronoprogramma iniziale prevedeva l'approvazione definitiva a ridosso delle feste.

A complicare l'iter e a far slittare i tempi dell'approvazione della manovra non sono state solo le opposizioni, ma anche gli inciampi di governo e maggioranza. Come testimonia il fatto che gli emendamenti più controversi, primo fra tutti quello sull'equipara-

zione degli stipendi dei ministri non parlamentari con quello dei colleghi eletti sono stati più volte riformulati dai relatori di maggioranza su input di Palazzo Chigi. Stessa sorte è così toccata all'emendamento cosiddetto anti-Renzi sui compensi ricevuti da Paesi extra Ue. Mentre succedeva tutto questo la commissione ha comunque votato anche gli emendamenti che introducono le ultime novità nella manovra, fermo restando l'impianto da circa 30 miliardi nel 2025, metà dei quali usati per confermare il taglio del cuneo fiscale e le tre aliquote Irpef.

Sono stati recuperati così 400 milioni a sostegno dell'automotive, dopo che il testo originario aveva tagliato pesantemente i fondi per il settore. Tre milioni sono stati trovati per sostenere l'indotto ex Ilva. E con un emendamento della Lega altri 1,4 miliardi si aggiungono agli 11,6 miliardi già stanziati per il ponte sullo Stretto. È saltato, invece, l'aumento dell'1,8% dei pedaggi autostradali mentre è stato ridotto a 20 anni il periodo massimo di proroga delle concessioni elettriche che una precedente formulazione

prevedeva addirittura fino a 40 anni. Allo stesso tempo però arriva una nuova convenzione tra ministero dei Trasporti e Anas con una concessione di ben 50 anni. Saltata anche la norma sull'obbligo di un rappresentante dell'Economia nelle società che ricevono contributi pubblici.

Novità sulle pensioni. È stato infatti approvato un emendamento che consente a chi ha cominciato a lavorare dopo il 1995 e quindi sta nel contributivo di poter utilizzare la rendita maturata nei fondi pensione per raggiungere la soglia minima d'importo (circa 1.600 euro al mese) della pensione Inps che dà diritto a lasciare il lavoro a 64 anni. Di contro però, chi utilizzerà i versamenti ai fondi integrativi avrà bisogno, dal 2025, di almeno 25 anni di contributi (oggi ne bastano 20) per lasciare il lavoro. Infine, resta disattesa la promessa di ridurre la seconda aliquota Irpef dal 35 al 33%. Costerebbe 2,5 miliardi, ma le risorse che dovevano arrivare dal concordato per le partite Iva si sono fermate a quota 1,6 miliardi, nonostante la proroga al 12 dicembre per aderire. Alla fine, hanno aderito solo 600mila contribuenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **La parola**

LEGGE DI BILANCIO

È lo strumento attraverso il quale il governo comunica al Parlamento le spese e le entrate previste per l'anno successivo. Il disegno di legge di Bilancio 2025 si inquadra nella fase di prima attuazione della riforma della governance economica europea in vigore dallo scorso 30 aprile





In Aula Da sinistra: i ministri Giancarlo Giorgetti (Economia), Matteo Piantedosi (Interni), Gilberto Pichetto Fratin (Ambiente), Orazio Schillaci (Salute) ieri alla Camera dei deputati